

*Passaparola: leggere libri che innovazione: 2° forum del libro e della promozione della lettura: relazioni e interventi, Bari 5-6 novembre 2005.* Bari: Associazione Presidi del libro, 2006. VI, 148 p., tav., ill.

*Passaparola: 2006 libri e libertà: 3° forum del libro e della promozione della lettura: relazioni e interventi, Bari 10-11 novembre 2006.* Roma: Associazione Forum del libro; Bari: Associazione Presidi del libro, 2007. VI, 121 p., tav., ill.

I due volumi raccolgono gli atti del secondo e del terzo Forum del libro e della promozione della lettura, che si sono svolti a Bari nel 2005 e 2006.

I temi oggetto di discussione che ricorrono più spesso sono questi: la necessità o meno di un piano strategico nazionale, di “fare sistema”, di una politica nazionale per il libro (quale missione per il Centro per il libro e la lettura?); la necessità o meno di una festa del libro; l’utilità o meno della politica dei festival, della “eventologia”; la necessità di concentrarsi su una fascia di popolazione – ad es. coloro che non leggono – piuttosto che su un’altra, ad es. la fascia intermedia tra i non-lettori e i lettori forti, che risulta in crescita; infine, l’apertura delle biblioteche scolastiche alla comunità. Su entrambi i convegni aleggiava il fantasma della nuova Biblioteca nazionale di Bari, inaugurata poco prima del Forum del 2006 e menzionata più volte.

I volumi si articolano su tre piani, la cui intersecazione – messa in atto anche attraverso gruppi di lavoro – è forse il pregio principale di questo convegno: il piano delle pratiche, con i contributi di bibliotecari, librai, operatori e dirigenti dell’editoria, della scuola, del Ministero per i beni e le attività culturali, organizzatori di festival, persino autori televisivi e una blogger come Loredana Lipperini; il piano dell’*advocacy*, con gli interventi di presidenti di enti locali, sindaci, assessori, rettori di università ecc.; infine il piano della discussione teorica sul libro e sulla lettura, con gli interventi di sociologi, filosofi, filologi, linguisti ecc. A Gianni Ferrari (Mondadori, AIE) è spettato, come per la prima edizione, il compito di comunicare le statistiche sulla lettura in Italia, spunto per numerose riflessioni.

Il livello delle pratiche, della presentazione di una pluralità di iniziative, per lo più periferiche nell’accezione più positiva del termine, è quello che maggiormente può interessare il lettore bibliotecario. Viene frequentemente auspicato che il libro sia portato dappertutto: nei bar, per la strada, sui treni, negli ospedali, persino sulle scale dei condomini (Antonella Agnoli cita un’esperienza a Orly).

Tra le iniziative raccontate, evidenzio una gara di lettura a squadre ad Acquaviva delle Fonti, i *reading champions* nel Regno Unito, un progetto di collegamento con i presidi dello *slow food* in Emilia, e infine la nuova figura di “utente-attore delle attività culturali” che sta emergendo nei circoli di lettura romani.

La squadra di bibliotecari presenti è ben rappresentata, oltre che da Agnoli, da Luca Ferrieri (con un intervento sulla maratona di lettura a Cologno Monzese) e da Maria Stella Rasetti (sostenitrice della contaminazione e della centralità dei servizi piuttosto che dei software o degli eventi), nonché da altre presenze significative, nelle vesti di responsabili di biblioteca, di amministratori, di operatori, di docenti universitari, ovvero Emanuela Angiuli, Rosella D’Amato, Aldo Fabiano, Paola Gaglianone, Marco Pellati, Antonella Saja e Giovanni Solimine.

Tra gli interventi delle personalità politiche, meritano un approfondimento l’idea di Leonardo Domenici (Presidente ANCI) di assegnare il titolo di “Comune del libro” ad alcuni paesi, oppure quella del Sindaco di Matera, Michele Porcari, di includere le biblioteche nell’urbanizzazione primaria, mentre può lasciare perplessi i bibliotecari più attenti che il presidente di una Regione dichiara che «la biblioteca generalista [sic], nel [suo] paese, non ha un grande senso perché ci sono le biblioteche nelle scuole, perché i giornali rega-

lano i libri ed è un luogo che si è spogliato» (2006, p. 145). Di conseguenza ipotizza la sua trasformazione in una biblioteca specializzata nel prodotto principale del paese (i fiori).

Riguardo la discussione più teorica, gli atti del terzo forum contengono una breve ma apprezzabile conversazione sulla censura e la libertà di leggere nella storia, condotta da Marino Sinibaldi con Luciano Canfora e Remo Bodei.

Un piccolo appunto sull'editing: in uno dei due volumi, ad alcune dichiarazioni contro l'analfabetismo segue una sfilza di «un pò».

Corrado Di Tillio

*Istituzione Biblioteche, Comune di Roma*

Franca Petrucci Nardelli. *Legatura e scrittura: testi celati, messaggi velati, annunci palesi*. Firenze: Olschki, 2007. X, 208 p., ill. (Biblioteca di bibliografia italiana; 188). ISBN 978 88 222 5676 8. € 25,00.

Questa originale ricerca illustra il rapporto fra le legature e le scritte eseguite in tempi diversi all'interno delle legature stesse, con finalità differenti: funzionali, ove si tratti di indicazioni di autore, titolo, committente o dedicatario, o non funzionali, ove si tratti di testi eseguiti prima della fattura della legatura stessa (cioè su materiali di riutilizzo) o più tardi, per le più varie ragioni e della più varia natura ed età (dal IV secolo d.C. a oggi).

Il volume è suddiviso in tre parti a seconda del rapporto temporale delle testimonianze scritte con la realizzazione della legatura; a supporto della trattazione sono state messe in evidenza 82 illustrazioni di legature con lo scopo di chiarire i diversi casi studiati.

Nella prima parte è stata messa in luce la presenza di scrittura nella legatura eseguita prima della realizzazione della legatura stessa; sono innumerevoli le alette, le indorsature, le braghettole, le carte di guardia, che presentano testi stampati anteriormente alla data di realizzazione della legatura.

Altro caso si verifica quando, in alcune legature, sono stati assemblati fogli o parti di fogli contenenti scrittura e corpi di libri di epoca successiva; in questo caso, il riutilizzo ha la funzione di valorizzare il libro ricoperto da una nuova legatura e di rimetterlo in uso dandogli valore.

Alcune testimonianze scritte, appartenenti a legature antiche, possono essere inserite in altri oggetti, affinché la loro memoria possa continuare a vivere, come nel caso dei dittici consolari che, perduta la loro funzione originaria, venivano usati come piatti di legature o come placche inserite nel legno (fig. 3, p. 9).

Un'altra tipologia di testimonianza di scrittura, creata precedentemente alla legatura, è quella che si trova nelle carte di guardia oppure nelle filigrane di epoca tarda con le sigle delle cartiere o gli stemmi dei committenti che hanno ordinato l'esecuzione di una carta personalizzata per le loro legature. Alcune testimonianze scritte, appartenenti a legature antiche, possono essere inserite in altri oggetti, affinché la loro memoria possa continuare a vivere, come nel caso dei dittici consolari che, perduta la loro funzione originaria, venivano usati come piatti di legature o come placche inserite nel legno (fig. 3, p. 9).

La parte centrale del volume, decisamente più copiosa, descrive le scritte apposte durante il processo di fabbricazione della legatura, mantenendone un ordine cronologico non rigoroso. Una caratteristica costante di tali testi è che essi non sono creati nel momento in cui prendono posto sulla legatura, ma vengono copiati dal cosiddetto *ordinatore*, il quale fornisce all'esecutore il testo nella forma e nella disposizione grafica che deve assumere. Appartenenti a questa tipologia sono le preziose legature medievali di carattere religioso, con coperture in avorio e placche smaltate, contenenti messaggi scritti indirizzati agli utenti, testi didascalici o invocativi (fig. 9, p. 24). Le legature d'avorio